

ANTONIO PATUELLI Il presidente dell'Abi e l'appello a Draghi: il Paese si candidi a Bruxelles

“Portiamo qui l’anti-riciclaggio l’Italia merita l’Autorità dell’Ue”

L'INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

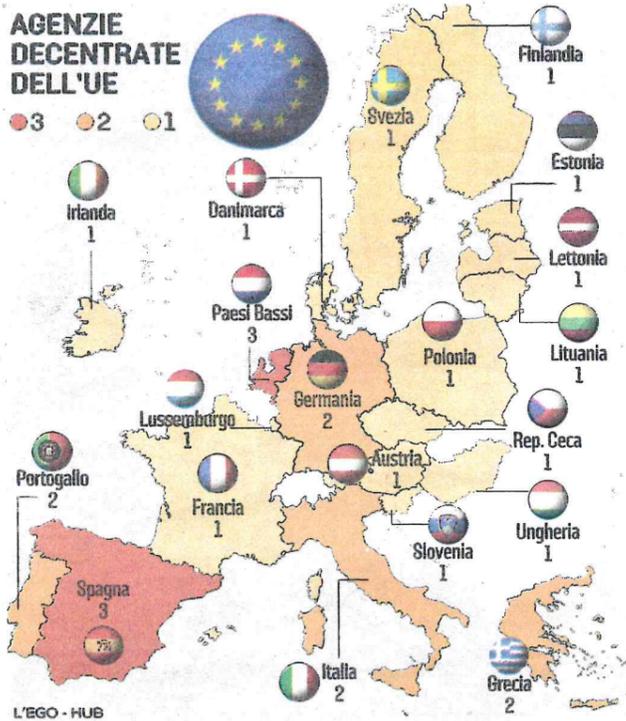
«Siamo in un momento in cui l'Europa guarda all'Italia con maggiore benevolenza e in cui l'Italia esprime autorevolezza e impegno nelle istituzioni dell'Unione. Mi sembra dunque il momento opportuno per chiedere di riequilibrare la dislocazione delle istituzioni finanziarie, candidando il nostro Paese a ospitare la sede dell'Autorità Europea Antiriciclaggio». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha scritto al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro dell'Economia Daniele Franco e al titolare degli Esteri Luigi Di Maio, proponendo che il governo assuma l'iniziativa presso Bruxelles affinché l'Italia abbia la sua authority finanziaria, vincendo così la concorrenza di paesi come Germania e Polonia. **Presidente Patuelli, perché il nostro Paese si deve candidare?**

«Primo perché l'Italia fino a luglio dello scorso anno, fino alla decisione iniziale dell'Ue sul Recovery Fund, si sentiva un po' negletta. Ma il Recovery è l'inizio, non è anche la fine del tutto. E poi perché non si capisce perché il criterio distributivo delle autorità che è stato usato anche per piccoli o piccolissimi stati, non debba riguardare anche l'Italia, che è uno dei tre principali paesi non solo fondatori ma anche dal punto di vista dimensionale. Non c'è argomentazione logica contro questa proposta. La presenza di istituzioni europee sul territorio italiano permette di meglio conoscere e considerare l'Ue da parte di tutti i cittadini. L'avvicina fisicamente».



ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE DELLA
ASSOCIAZIONE BANCARIA

È il momento giusto per la richiesta l'Italia esprime autorevolezza e ha le competenze



Quali credenziali ha l'Italia per occuparsi di antiriciclaggio?

«Nel nostro Paese non si sono verificati scandali di riciclaggio che, invece, hanno colpito altri paesi Ue. Abbiamo autorità di vigilanza molto all'avanguardia in materia. Le banche, poi, sono artefici di quasi i due terzi del totale delle segnalazioni delle possibili operazioni di riciclaggio. Vi è un impegno formidabile sui temi della legalità. Abbiamo competenze giuridiche assai diffuse. Non vi sono motivazioni contrarie, solo a favore».

È già sfuggita l'agenzia per i medicinali, finita ad Amsterdam. Perché ora l'Ue dovrebbe dire di sì?

«L'attenzione all'Italia mostrata dal nuovo corso europeo impresso dalla presidente Ursula von der Leyen che è iniziato con il Recovery verrebbe confermata. Così come sarebbero riconosciute l'autorevolezza

che nella Commissione ha Paolo Gentiloni, e quella che più in generale l'Italia ha con un presidente del Consiglio dalle esperienze elevatissime nelle istituzioni internazionali come Mario Draghi».

A proposito, il presidente le ha risposto?

«Non mi aspetto risposte rapidissime dalle istituzioni, ma sono convinto che la loro attenzione c'è e ci sarà. Non si tratta solo di una questione di indotto di posti di lavoro qualificati. Più importanti sono i principi, e cioè riaffermare che l'Ue è unione di tutti. E che l'Italia vive un momento di partecipazione a organismi europei più forte. Quindi: perché no?».

C'è chi propone Napoli come possibile sede. Concorda?

«Ritengo sbagliato parlare prima della città che del Paese. Parliamo di un problema nazionale, che riguarda il rapporto tra l'Italia e l'Unione Europea. Sarebbe un errore grave se l'Italia confliggesse preventivamente in se stessa come all'epoca di comuni, signorie, principati, ducati e regni preunitari e si indebolisse da sola. Io vivo molto l'anno del settimo centenario della morte di Dante e rifugio da quelli che il Poeta già indicava come difetti diffusi, il particolare per dirla con Guicciardini. Eviterei quindi di anticipare nomi rispetto all'aggiudicazione all'Italia. Anche per non fornire obiezioni a eventuali critici».

L'arrivo dell'authority rilancerebbe la popolarità di Bruxelles?

«Da un anno i sondaggi sono univoci: la fiducia nell'Unione cresce. Nel senso che gli italiani 70 anni fa sapevano degli aiuti del piano Marshall e dell'Unrra. Gli italiani oggi sanno da dove vengono questi fondi straordinari. Si possono ora annodare meglio i rapporti con un'Europa non matrigna anche in fatto di partecipazione. L'Italia è ben rappresentata a livello di vertice delle istituzioni europee con personalità di rilievo. Da quattro anni esprimiamo il presidente dell'Europarlamento, il presidente della Vigilanza della Bce è italiano. È il momento giusto per rivendicare un riequilibrio in ambito economico e finanziario».